Anno XXXIX — Sabbato-Domenica 31 Luglio e 1 Agosto 1886 — N. 176

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' uffizio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cont. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

L' EVOLUZIONE

Abbiamo, jeri, dimostrato come noi intendiamo l' «ordine» politico d' una libera nazione — l'ordine, vale a dire, che acconsenta non solo, ma eziandio guarentisca lo svolgimento e la esplicazione delle sane e razionali idee di progresso a profitto di tutte le classi sociali, nel senso pratico del loro miglioramento morale ed economico, rejetta — s'intende — qualsivoglia ubbia di livellamento; imperocchè, mentre noi conveniamo che l' individuo possa assorgere a rendersi in varia guisa benemerito della società, mercè l'opera propria saggia e intelligente, non intendiamo affatto quelle teorie egualitarie, che mirano a sopprimere le armoniche varietà sociali.

Questa nostra opinione collima perfettamente col principio democratico, alla cui essenza ripugna quella insensata propaganda tendente a far scomparire le pacifiche e benefiche gare tra partito e partito, tra individuo e individuo, nel campo sconfinato dalla umana attività.

La democrazia vera ammette tutte le idee di progresso compatibili con l'ordine politico-sociale esistente: essa vuole il dominio della intelligenza, non la casta dei nomi, e nè meno la tirannide della piazza.

E noi siamo lieti di constatare come i nostri fieri avversari abbiano dianzi innalzato il vessillo dell' *ordine della libertà* impadronendosi — un po' tardi se vuolsi — d'una formola che fu costantemente il criterio e la guida della parte liberale e bersaglio continuo dei radicali epigrammi.

Nessuna istituzione umana è immutabile: tutto è soggetto al grande, comecchè lento, lavorio di trasformazione, (che è legge insieme e destino ineluttabile.

Duole agli avversari, che si dica loro: messeri, le vostre tarde dichiarazioni e le proteste di attaccamento all'ordine significano, a nostro avviso, che avete transatto con noi, vostri antagonisti, e che alla vostra volta, avete iniziato una trasformazione degna di encomio? Ebbene: noi, senza alterare menomamente la sostanza del ragionamento, cambieremo fraseologia e terminologia, e li proclameremo arditi « evoluzion sti. »

Alberto Mario, patriotta ed artista, cavaliere e polemista gentile, negli ultimi anni della sua nobile esistenza erasi fatto iniziatore di un savio movimento «evolutivo» in aperta opposizione alle viete teorie degli intransigenti seguaci del mazzinianesimo e ai delirj delle altre fazioni rivoluzionarie che travagliano la penisola.

Vedremo, ora, se la democrazia ferrarese preferirà riaffermarsi e progredire come partito d'ordine e ligio alla moralità più volte invocata; o pure se, abbondando soltanto nelle frasi, si manterrà radicale impenitente.

Nel primo caso, il principio della «evoluzione» si tradurrebbe in atto con la pratica propaganda, nell'orbita della legalità, onde smussare certe angolosità delle instituzioni plebiscitarie; — nell'altro caso... torneremmo da capo con le velleità rivoluzionarie, mazziniane, socialistiche ecc., a seconda del vento che spira — e tutte acconciamente celate tra le pieghe della bandiera democratica, spiegata in faccia al pubblico e portata in processione onde cattivarsi di bel nuovo le simpatie agresti e riacquistare i suffragi — ahimè! — così presto e irremissibilmente perduti!

Gli eventi ci illumineranno.

LE SETTE

Mi ricordo da giovinetto i preti che esclamavamo inorriditi: Le sette! oh le sette!! E pensava che dovevano essere uno spauracchio curioso se metteva nella pelle di quei reverendi un sgomento tormentoso.

Forse il timore che qualche incauto o scappato restasse involto in una rete settaria, e diventasse di conseguenza un irreligioso ed anticlericale furente, rendeva eloquenti quei preti e frati nel dipingere le scomuniche sfolgorate a larga mano e pene divine minacciose e pronte contro chi si toglieva dal collo il giogo loro politico.

E pensava anche che redenta l' Italia dal servaggio estero e pretino, il sole della libertà avrebbe fatto sparire queste sette temute dai preti, per fondere gli italiani in un' Italia una.

Ma sembra che mi sia sbagliato.

A leggere la *Perseveranza* pare che in Romagna le sette vi predominino perchè una minoranza torbida si sovrapone ad una maggioranza sana.

Di dove viene questa minoranza torbida? Non da una cagione di malessere reale. La Romagna non è delle più disagiate, ma delle meno disagiate provincie d' Italia.

Questa minoranza è un effetto di molte e lontane cause. La Romagna è la regione italiana per più lungo tempo travagliata da mene rivoluzionarie innanzi che il Regno d' Italia si creasse; in cui è stato più lungo e ardente il contrasto, forse, tra il desiderio e il fatto.

Questo contrasto ha abituato la Romagna alle sette; e la libertà politica e il Governo italiano non ne l' hanno disabituata.

Le sette sono il focolare d' ogni follia e corruttela politica.

Più il paese è libero, e più le sette lo guastano.

In un paese, che si deve redimere a libertà e indipendenza, possono servire a qualcosa, quantunque non senza danno; ma in un paese libero non fanno che corromperlo, disordinarlo moralmente di certo, materialmente, se possono, sino nel più intimo midollo.

E le sette, se legano quelli che vi entrano, legano anche più quelli che non vi entrano.

Questi restano sbalorditi, impauriti dalle minaccie che le sette fanno, e da quelle persino che non fanno, ma si immaginano che farebbero.

Non solo non sono liberi essi, i membri delle sette, ma uccidono ogni libertà, ogni ardire di usarla intorno a sè.

Ciò è quello che accade in Romagna.

Non fa meraviglia che vadano così pochi moderati e liberali all' elezioni; fa meraviglia che ce ne vadano tanti. In un altro paese ve ne andrebbero meno.

Perchè ce ne vadano tanti, bisogna dire che la tempra del romagnolo sia molto forte.

Ora, che bisogna fare? Questo solo: procurare che i moderati, i monarchici si risolvano a prendere nella vita pubblica tutta quella parte che spetta al loro grado, alla loro intelligenza, al loro numero.

E lo faranno, se il Governo saprà volerlo, saprà volerlo tutto d' accordo e per un certo tempo.

Perchè mostri volerlo efficacemente, fortemente, bisogna ch' egli *riveda* tutto il personale suo nella Romagna.

Che professori ha nei Licei e nei Collegi il ministro d' istruzione pubblica? Se ci riguarda, ne troverà più d' uno radicale e socialista. Lo mandi altrove, che sarà meno male.

---

(5) APPENDICE

Dell' agricoltura antica nel basso Po

A. Bottoni

II.

Sotto gli Etruschi

Le quali tre Etrurie, centrale meridionale ed adriatica o padana, riuscirono, men che coll'obbligatoria alleanza in pace e in guerra, collegate coi vincoli del sangue e con quelli del giuramento, colla consuetudine, colle lucomonie — prima origine di rappresentanza popolare fra noi, specie di anfizionia greca appresa dai pelasgi — e finalmente col reggime, oggi tanto discusso, di comunalismo confederato.

In conseguenza Stato e Re essi veramente non avevano, quantunque taluno ne abbia pubblicata la serie; ma sì un lucumone, capo eletto della tribù, non soltanto composta di etruschi, ma ancora di genti avventizie o vinte.

I toschi infatti vivevano anche nella Etruria padana in accordo coi vinti umbri e pelasgi; i quali venivano ammessi in numero adeguato al voto.

Tenevano anzi secoloro parentela — molto più liberali in ciò dei loro successori, i romani, che le nozze non avevano se non tra loro — distinguendosi dagli altri appena come ordine nuovo e più alto di cittadini.

Tre di questi ordini infatti aveva Mantova, al dir di Virgilio; forse altrettanti Felsina; ma non Adria perchè fondata e quasi sol abitata da loro.

Spina, come pelasga e perchè omai lontana dalla foce, fu tenuta in abbandono; non foss'altro perchè Adria riuscisse più potente e ricca.

Tutto fu dunque Etruria intorno a noi; e soli si salvarono in un piccol canto di là dal fiume i veneti. « Postea (tusci) trans Apenninum totidem, quot capita arginis erant, coloniis missis, quæ trans Padum omnia loca, excepto venetorum angulo, qui sinum circum colunt maris, usque ad Alpes tenuerunt. »

E le tennero queste colonie colla divisione delle terre dei vinti, che fu uso degli etruschi, e che fu poi a loro imitazione dei romani « Est igitur, dice Aristotile, parlando degli italici (Polit. VII 10) necessarium in duas partes regionem dividere, et aliam pubblicam esse et aliam privatorum. Utraque illarum partium rursus dividenda est. Illius namque partis, quam pubblicam esse debere diximus, una pars Deorum cultui deputanda est, altera vero ad Commessationum (*tribù*) impensanda». Romolo infatti così divise il terreno dei vinti vicini; e così fecero gli altri re e legislatori dopo di lui.

Le tennero colle colonie che, com' è detto, spedirono ad ogni capo d' argine (*co*, voce gallica, che precede anche oggi il nome di tanti nostri paesi); le tennero colla coltivazione, coll' agricoltura, colla copia dei prodotti.

Ma quando le tennero esse? Sembra a quasi tutti che Felsina e le terre intorno sieno state conquistate da loro all' epoca della difesa del gallo Belloveso in Italia; vale a dire ai tempi di Tarquinio Prisco, e cioè fra il 617 e il 578 A. C. avendo di questi tempi scritto Plinio: « Trecenta eorum (umbrorum) oppida Tusci debellasse reperiuntur. » (Hist. nat. III. 14). Ma a dire il vero, il passo di Plinio non è esplicativo abbastanza e la cosa è del resto difficilissima; perchè essendo gli etruschi stati poi vinti dai galli circa 60 anni dopo, non avrebbero in sì breve tempo potuto dar opera fra noi alla erezione di città ed a quelle istituzioni e bonifiche delle quali sarà ora parola. È quindi piuttosto a supporre che il loro dominio nel basso Po, fin sotto le alpi retiche, o sia venuto a poco alla volta o per naturale aumento di popolazione; potendosi ammettere col P. Calmet sieno venuti 26 secoli A. C., od in seguito a quella sconfitta, della quale faremo menzione più sotto, che umbri ed etruschi insieme infersero ai liguri; o, meglio di tutto, e per quell' aumento e per questa sconfitta.

Primi intanto gli etruschi alzarono argini, quantunque interpollati, al Po; primi le acque sovrabbondanti alla vastissimà palude cacciarono per le fosse filistine in Brondolo, e per di là al mare; e primi ne scavarono la foce maggiore, quale, secondo il Lombardini, trovarono a Mazzenzatica; nonchè alcune minori, a quanto ne raccontano Plinio ed altri.

Essi avrebbero pur fatto pei primi l'odierno colatore delle acque del Mincio, il Fissero; essi fondata Mantova su questo fiume e precisamente su alcune isolette del medesimo; ed infine avrebbero incominciato quel gran piano di bonificamento accennato da Plinio, che consisteva « nella diversione del Po in molteplici rami, congiunti con canali trasversali e comunicanti fra loro: piano del quale si sarebbero conservate non dubbie prove e che contribuì potentemente al più sollecito bonificamento di quelle immense pianure » (Lombardini).

Gli etruschi avrebbero quindi per ciò fatto il Sandalo, il quale avrebbe avuto principio a Codrea e fine a Consandolo,

E saranno anche più i radicali e socialisti tra i maestri elementari. Quì sarà più difficile il liberarne il paese, poichè s'ha a far coi Comuni, guasti anch'essi; ma la via si trova.

E lo stesso faccia il ministro di grazia e giustizia, quello dell'interno, quello delle finanze, e quelli sopratutto d'agricoltura e commercio e dei lavori pubblici.

Le Compagnie possono essere indotte o forzate da lui a purgare il personale loro da elementi torbidi, che il Baccarini, si dice, v'introdusse.

È un purgante sociale che bisogna far inghiottire alla Romagna ma con un trattamento ricostituente a base di governo forte la popolazione sarà rigenerata.

PREPOTENZE RADICALI

Il 26 ebbero luogo le elezioni amministrative per la nomina di 10 Consiglieri comunali ed un Consigliere provinciale a Lugo.

Si ebbe uno straordinario concorso di elettori: ma appena si cominciò a conoscere la prevalenza della scheda monarchica, si pose mano ai mezzi più vieti per mandare a monte le elezioni. Si accolsero con fischi e minaccie gli elettori ritenuti avversi alla scheda radicale; e in una sezione, dove l'ufficio era rimasto in mano dei radicali, in mezzo allo scrutinio si commisero delle irregolarità.

Non basta: il cittadino rag. Giovanni Bedeschi, presidente della 1ª sessione, fu accompagnato a casa coi fischi; e questa mattina si affissero stampati di insolenze e minacce al suo indirizzo.

Non si conoscono gli autori di queste bassezze, ma sorprende e addolora che fino a questo momento simili atti non sieno stati pubblicamente sconfessati e condannati da quei cittadini, dei quali con questi mezzi, certo senza il loro consenso, si è voluto appoggiare le candidature.

***

Nella 2ª sezione successe questo fatto: mentre si stavano contando le schede per procedere allo spoglio, un individuo entra di soppiatto e porta via dal banco 15 schede e fugge via come il fulmine, senza che nessuno abbia potuto riconoscerlo. Curiosa! Che fosse uno spirito?...

Per questo fatto le elezioni saranno annullate, giacchè le schede rubate influiscono sulla votazione. »

Episodio della battaglia di Lissa

La corazzata austriaca *Max* aveva inseguito la carozzata nostra *Re d'Italia*, ma era stata posta la prima fuori di combattimento.

Allora la *Maria Pia* si accinse ad inseguire la nave austriaca, e il colpo sarebbe riuscito, essendo il *Max* dopo la scossa ricevuta, intento alla ritirata e inetto a manovrare: ma dietro ad esso scaglionata c'era la fregata austriaca *Principe Eugenio*, sotto il comando del capitano Alfredo Barry.

L'urto del *Max*, il principio della corsa della *Maria Pia*, contro di esso, e la contro-azione dell'*Eugenio* accaddero nello stesso momento: e il comm. Barry avendo indovinato il pensiero della *Maria Pia*, diede anch'esso il comando di correre addosso, e ci andò colla velocità di 11 nodi e mezzo: ma la *Maria Pia* manovrò bene: le due navi passarono così rasente l'una dall'altra che i battelli appesi all'*Eugenio* furono rasi via: e il povero *Eugenio* ricevette una bordata in pieno dai pesanti cannoni della *Maria Pia*.

In questo momento i due comandanti Barry (austriaco) e marchese Del Carretto (italiano) erano a vista l'uno dell'altro: e quando i cannoni della *Maria Pia* tonarono nei fianchi dell'*Eugenio*, Barry portò la mano al revolver: ma vinse un pensiero cavalleresco: egli salutò l'avversario: questi ringraziò.

Barry si aspettava Dio sa quali perdite e danni. Ma invece nessuno era stato manco ferito. Fu dopo firmata la pace che si seppe come era andata la cosa. Essendosi il Barry trovato col marchese Del Carretto (chè adesso è vice ammiraglio in pensione) gli spiegò che i cannonieri italiani, nella esaltazione avevano caricato solo a polvere, e dimenticato di servirsi dei proiettili d'acciaio che potevano fare tanto male.

Gli avvocati del papa (*)

Il collegio degli avvocati concistoriali, dietro ordine del papa, stese un consulto che impugna il diritto spiegato dal nostro governo degli *exequatur* sopra le bolle pontificie e del patronato regio sulle cattedrali d'Italia.

(*) Ci piacerebbe assai vedere quanto sia stato il salasso fatto all'obolo di S. Pietro dagli onorari percepiti dai signori avvocati papalini. (N. d. D.)

Processo di alto tradimento

(Seduta del 30)

Pubblico non troppo numeroso assiste all'odierna seduta.

Si riprende l'udizione dei testimoni.

È introdotta la teste mistress Heall istitutrice inglese di Casa Vecchi la quale depone intorno alle ottime qualità domestiche di Vittorio.

L'ammiraglio Domenico Lovera dice che i documenti comunicati dai fratelli Vecchi non hanno nessuna maggiore importanza di quanto ne abbiano gli atti parlamentari ai quali annualmente sogliono essere annessi.

Sono — secondo il teste — documenti che riassumono la storia dei fatti compiuti durante l'anno negli uffici ministeriali della marina, ma che non contengono nessun segreto di stato.

Il Lovera soggiunge che a suo avviso Lionello Vecchi poteva essere passibile tutt'al più di una pena disciplinare per la comunicazione di quei documenti. *(Profonda impressione nell'uditorio).*

È introdotto il teste De Amezaga capitano di Vascello.

Il De Amezaga stima Vittorio Vecchi *(Yack la Bollina)* incapace di commettere un reato.

A suo avviso il nostro paese per la divulgazione degli atti compiuti dalla Commissione della Spezia, non correva alcun pericolo.

Pres. On De Amezaga, le faccio osservare che il contrammiraglio Racchia dichiarò di pensarla diversamente a questo proposito.

Teste. Se l'egregio presidente lo permette io intendo di pensare col mio proprio cervello! *(Sensazione).*

Il perito ammiraglio Albini conferma punto per punto la perizia già fatta dal capitano Rosellini e per la quale si nega ogni importanza ai documenti comunicati.

Secondo l'Albini è addirittura una ridicolaggine chiamare quei documenti *segreti di stato* (!) e non dissimula la sua meraviglia per essersi istruito simile processo.

L'ammiraglio Cerruti conferma completamente le dichiarazioni dell'Albini e dichiara che non può che essere dotato di poco spirito, chiunque dubiti anche un sol momento del contrario.

Il teste è licenziato.

L'udienza è levata verso le sei.

(Le deposizioni degli autorevoli testimoni uditi oggi e più particolarmente le franche dichiarazioni dei due ultimi producono viva impressione nel pubblico. Oramai è opinione generale che il processo tanto inopportunamente gonfiato si risolverà in una bolla di sapone).

IN ITALIA

ROMA 30. — L'agitazione elettorale si fa sempre più viva da entrambe le parti. Se i partigiani di Coccapieller lavorano, quelli di Colonna non dormono.

— La sottoscrizione aperta dal *Messaggero* per le spese dell'elezione, in favore di Coccapieller, ha fatto fiasco.

AVELLINO — È avvenuto un orribile delitto.

Da vario tempo il maestro di ginnastica Zoccoli aveva sospettato che la moglie avesse qualche relazione con certo Degli Uberti ricco proprietario.

Ierlaltro finse di partire e gli amanti si diedero un appuntamento credendosi in maggior libertà del solito.

Improvvisamente nella casa posta in posizione deserta e fuori dall'abitato in cui si trovavano i due colpevoli, comparve l'offeso marito.

Il quale, senza quasi dir molto si scagliò sul Degli Uberti e con un lungo coltellaccio lo crivellò di ferite nè abbandonò la sua vittima finchè non la vide morta in un lago di sangue.

La moglie fu costretta ad assistere alla scena orribile perchè il marito aveva chiusa entrando, la porta a chiave.

Compiuto il delitto, il crudele marito obbligò colle minaccie la moglie inorridita ad aiutarlo nel squartare il cadavere del suo amante ed a riporlo in un baule.

Quindi entrambi portarono il baule in cima ad un burrone e lo gettarono al basso.

Ma la giustizia scoperse tosto i colpevoli e li arrestò.

ALL' ESTERO

LONDRA 30. — La pubblicazione dei nomi dei nuovi ministri fu accolta con indifferenza.

È soggetta a molti commenti solo la nomina del nuovo vicerè d'Irlanda, che i giornali gladstoniani giudicano un atto imprudente di sfida all'Irlanda.

Continuano le congetture circa gli accordi presi fra Salisbury e Hartington.

VIENNA — É oggetto di diffusi commenti da parte della stampa austriaca il linguaggio che tengono i giornali russi intorno al convegno di Kissingen.

L'assenza di Giers dal convegno è giudicata a Pietroburgo un'offesa all'amor proprio della Russia, poichè è generale la convinzione che il ministro degli esteri dello czar abbia fatto dei passi per essere ammesso al convegno.

La stampa russa accentua specialmente il suo malumore contro l'Austria.

GIUNTA COMUNALE

Deliberazioni della seduta 20 Luglio

Provvedeva per la continuazione di alcuni lavori di ristauro agli acciottolati di Città.

Accordava un compenso, accompagnato da lettera d'encomio, al bracciante Passerini Antonio per avere tentato di salvare un individuo dalle acque di un macero, nella Villa di S. Martino.

Autorizzava il rimborso delle spese sostenute da un Delegato Comunale del forese per misure sanitarie.

Facoltizzava l'esecuzione di alcuni ristauri alle condottazioni in latta alle grondaie delle fabbriche Comunali in Corso Posta Reno.

Approvava due contratti d'abbuonamento ai dazi, stipulati dall'Impresa Daziaria con Ditte di Borgo S. Luca.

Autorizzava i ristauri occorrenti alla

---

allo scopo di riunire nei loro punti più vicini Olana e Primaro.

In conseguenza le acque della laguna veneta e le valli oggi di Comacchio s'abbassarono; e più luoghi ora sommersi, come le reliquie di alcune dimore dissepolte lo provano, furono in quei dì abitate.

E le loro bonifiche, sulle quali sono sempre a consultare i lavori dell'egregio dott. Bocchi d'Adria, sembra spingessero dal mare fino a Ficarolo, laddove il Lombardini (pag. 38) suppone un'antica biforcazione del Po in ramo Spinetico ed in Ariano sinistro.

Per loro quindi, che già avevano bonificato parte di Valdichiana e di Valdarno, opere non meno grandi vennero fatte nella nostra valle; ond'è che può dirsi che quegli etruschi, i quali avevano altrove saputo così bene adattare arti e industrie ricchissime, quì riuscirono nelle bonifiche e quì furono agricoltori esimii e grandi idraulici.

Polibio potè quindi 150 anni circa A. C. dire essere la pianura padana fra le più fertili e felici d'Italia; possesso primitivo degli etruschi e poi dei galli.

Perchè fin nel veronese si spinsero i toscani del Po; e Panvinio chiama lidia Verona; e note sono le due lapidi nel secolo passato colà trovate in una montagna, dalle quali s'apprende che il luogo era abitato da certa tribù di Arusanti, nome proveniente da *Aruns* incontestabilmente etrusco.

Nè poche dovettero essere, in seguito a tante bonifiche, queste tribù da noi; e non scarsi gli aggiomerati eziandio maggiori di popolazione. Plutarco dice che i toscani non possedevano meno di 18 città sul nostro fiume quando furono assaliti dai galli; e così oltre Adria, Felsina, Verona e Mantova trovasi notata dal Dempstero Sermione, terra del veronese poi famosa villa di Catullo, come luogo etrusco; come trovasi notato un ordine di cittadini etruschi in Padova, quantunque fondata da Antenore; in Brescia quantunque dei Cenomani; in Milano quantunque di altri galli; il che starebbe ad indicare la importanza che gli etruschi avevano avanti i galli nel contado.

Ma Adria fu la loro capitale. — Adria, fondata, secondo il Lombardini, non alla foce dell'impetuoso e mutabile Po ma a quella più sicura del Tartaro, ebbe principio o dai primi etruschi abitatori del basso Po, od allorchè, vinti i liguri da una lega di umbri e di etruschi, vennero questi ultimi a popolare il basso fiume. « Postea de losorum imperio per successionem quandam propugnantes multas colonias, partim tuscorum partim umbrorum, effecerunt. Plures tamen umbrorum; nam hi propiores erant » (Strabone L. V.) A questo tempo dunque, e non a quello di Tarquinio Prisco, sembra dati un certo dominio etrusco fra noi per mezzo di colonie fra le quali prima Adria, perchè un popolo navigatore cerca nella venuta o nella conquista prima un porto e poi una città; quindi Altino Felsina ed altre: Sagi fra queste, che è ricordata da Plinio, e che antiche carte pongono fra la fossa Augusta, Budrio e Ravenna.

Da Adria ebbe nome il mare vicino; (Tito Livio L. V.) che non si sa bene come si chiamasse dai greci anteriormente. Sul qual proposito tre porti od emissari dei loro prodotti, è a notarsi, avevano gli etruschi sull'Adriatico: Rimini, Adria e Volana. Del qual ultimo Polibio lasciò scritto (L. II.) « Volana portum efficit, inter omnes maris adriatici portus tutissimus ». Parole queste che vanno d'accordo coll'accennare che ha fatto Plinio ad un'altra città fra noi, a quella di Volana.

Adria ha di sua passata grandezza due grandi ricordi: l'anfiteatro e gli atrii. Il Bocchi ha dissertato assai bene sul primo e il Gori da certi vasi discoperti ha trovato che vi si doveva rappresentare anche il ludo gladiatorio. In quanto agli atrii che ne uscisse la invenzione in architettura è cosa notoria, corroborata dalla testimonianza di Varrone « Atrium appellatum ab atriatibus tuscis; illic enim exemplum sumptum (De lingua lat. L. I.) e da Festo, che alla voce *Atrium* « Dictum autem atrium, dice, quod id genus edificii Atriæ primum in Etruria fit constitutum. »

Ma se i porti, le castella e le città erano abitate, non in abbandono dovettero essere i campi per quali tanto era stato il lavoro degli etruschi. Infatti sotto loro, nulla disperdendosi di quelle tradizioni agricole che vi avevano importato i pelasgi e i liguri, fiorirono; e se poco più tardi il frumento si sostituì, o s'aggiunse all'orzo al farro ed alle altre leguminose od a men nutrienti cereali, ciò fu perchè alle aumentate fatiche corrispose il numero vieppiù crescente di agricoltori.

Al qual numero vennero certamente in aiuto i vinti; perchè, come i gimnesii seguitarono a coltivare la terra sotto gli argolici, come i mnestei ne proseguirono il lavoro sotto gli eolii, e gli iloti sotto gli spartani, così i liguri, i tessali e gli spinesi seguitarono ad essere agricoltori sotto i tosco-padani. *(Continua)*

loggia d'ingresso alla bottega N. 4 di proprietà Comunale, nel palazzo della Ragione.

Approvava la spesa necessaria per riparare due vasche da acqua esistenti nell'orto di Scandiana.

Dichiarava di non poter accogliere la domanda avanzata all'oggetto di ottenere il permesso di protrarre fino al prossimo S. Michele l'apertura dello Stallatico in via S. Romano, detto della Pigna.

Accettava le nuove proposte fatte dall'affittuario della Bottega N. 6 nel palazzo della Ragione per la rinnovazione della locazione del locale medesimo per un biennio.

Accordava un nuovo congedo, per motivi di salute, ad un Segretario di Delegazione al forese, provvedendo pel di lui temporaneo rimpiazzo.

Autorizzava la rinnovazione del contratto d'affitto di un appartamento nel fabbricato attiguo al Teatro Comunale.

Accoglieva una domanda per esonero di tassa bestiame.

Accordava il rimborso dal pagamento della tassa cani, come all'analoga richiesta fatta.

Deliberava di non poter accogliere una istanza per cancellazione dal ruolo della tassa famiglia, ed altra per rimborso della tassa medesima.

Stabiliva di sottoporre al Consiglio l'istanza di una Ordinanza Comunale in pensione, diretta ad ottenere un sussidio, per avere la medesima prestato servizio per circa due anni oltre il termine prescritto pel conseguimento della pensione.

Emetteva parere favorevole in ordine a varie domande relative a pubblici esercizii.

CRONACA

Bollettino sanitario — Dal 30 al 31 casi 24, morti 12. così suddivisi:

In Città — Salute ottima.

Borgo S. Luca — Casi 2, morti 2 di cui 1 dei casi precedenti.

Boara — Casi 1.

Porotto — Casi 1 seguito da morte.

Codigoro — Casi 2, morti 3 di cui 2 dei casi precedenti.

Massafiscaglia — Casi 6, morti 3 di cui 1 dei casi precedenti.

Cento (frazione Casumaro) — Casi 1.

Ostellato — Casi 2.

Copparo (frazione Ruina) — Casi 1.

Argenta — Nessun nuovo caso, morti 1 dei casi precedenti.

Lagosanto — Casi 5 morti 2 dei casi precedenti.

Comacchio Borgo S. Giuseppe — 1 caso.

Portomaggiore (frazione Masi S. Giacomo) — Casi 2 morti 1 dei casi precedenti.

Abbasso i bollettini. — Facciamo eco a queste parole del *Popolo Romano* che sono la ripetizione di ciò che noi siamo andati sempre invocando:

Dal momento che la *Gazzetta Ufficiale* non crede di pubbicare un bollettino, ciò che dimostra come in generale l'epidemia non presenti carattere di gravità; non si comprende perchè l'*Agenzia telegrafica* debba pubblicare un bollettino speciale, che ormai si riduce a mettere in evidenza, anche troppo marcata, alcuni comuni del Ferrarese.

Sopprimere il bollettino e studiare un metodo di precauzione più razionale di quello che offre l'attuale sistema di quarantene, ci sembra ormai una necessità imprescindibile per ogni riguardo.

Ma come si fa a sopprimere quando il popolo vuole appunto il bollettino e compra il giornale per questa curiosità?

Dai reclami di giovedì — Benchè proprio non ne valga la pena, pure per rispondere ad una gentile osservazione, dichiariamo che gli abitanti della Via Belvedere ci hanno pregato di inserire il loro reclamo di giovedì nel solo desiderio di poter prolungare d'un quarto d'ora il loro sonno mattutino, se ciò fosse possibile!

L'ospitalità nostra verso il 2. artiglieria e la cortesia di questo verso la nostra città, con un ricambio di otto anni, non possono risentirsi di simili inezie.

Acqua gratis — L'impresa Cirio, assuntrice del servizio dell'acqua potabile a domicilio, prima di cominciarne la vendita, e nel desiderio che venga da tutti esperimentata, nella mattina di domani la fornirà GRATIS a chiunque ne farà domanda.

Sunto annunzi legali del 30 Luglio: — Avviso di deposito nella Segreteria Municipale di Bondeno del piano d'esecuzione della ferrovia Suzzara-Ferrara.

— Avviso per chi avesse titoli di credito verso Bergamini Gaetano pei lavori di banca alla coronella Beani Voltani.

— Con nota prefettizia fu facoltizzata l'Amministrazione consorziale all'asta pubblica dell'ordinamento e ricostruzione manufatti sugli Scoli sistemati nei decorsi esercizi 1884-85.

— Avviso per chi avesse titoli di credito verso Chiarelli Pietro per i lavori di restauro all'Idrometro di Mesola.

— Prescrizioni della Congregazione consorziale del primo Circondario per la derivazione dell'acqua dai condotti di Scolo ad uso dei maceri da canepa.

— La Prefettura con suo foglio di trasmissione n.° 6066 Div. I ci prega far conoscere: Che il Ministero di Agricoltura ha aperto in Firenze un concorso internazionale di trombe e strumenti per applicare i rimedi contro le crittogame e gli insetti dannosi alle piante coltivate presso la Scuola di pomologia ed orticoltura, che si aprirà il giorno 16 Ottobre prossimo.

Comitato di soccorso ai colerosi. Dal Rev.mo Capitolo di Ferrara L. 100.

— Nel N. 158 della *Gazzetta* venne indicata l'offerta della Società di soccorso ai pellagrosi senza accennare la somma che fu di L. 150.

Beneficenza — Al simpatico *Châlet* ieri sera numeroso concorso di cittadini. Il *parterre* era invaso completamente; ciò che dava a vedere come la filantropia non sia ultima fra le buone prerogative dei ferraresi. Franchiolo, Frozzi e Bighi hanno fatte *mirabilia*, coi loro fuochi di artifizio ed i *lion* del *parterre* e delle logge non mancarono di corrispondere a questa nobile gara coi loro frizzi refrigeranti in una stagione tanto..... tropicale. La banda cittadina ha rallegrato il ritrovo con *scelti pezzi di musica* come diceva l'affisso, e non mancarono le ascensioni areostatiche di certi palloni più o meno ripieni di aria calda.

Un elogio agli iniziatori e un ringraziamento agli intervenuti.

Circolo Socialista — Questo circolo ha fra i suoi soci fatto una scelta per costituirli in squadra d'aiuto per i colerosi.

Reclamo firmato da 33 negozianti di via Giovecca che ci si presenta con preghiera di pubblicare quanto segue:

Ferrara 29 Luglio 1886

Pregiatissimo Sig. Direttore

La importante Via Giovecca negli anni scorsi, d'estate veniva ogni giorno inaffiata, almeno per tutto il tratto che comprende botteghe e magazzini bellissimi e che serve anche di passeggio al pubblico.

Quest'anno pare invece assolutamente che tale disposizione sia abrogata o dimenticata.

Perciò appena soffia un pò di vento si solleva tanta polvere da formare delle vere nubi. — Occorre stare tutto il giorno coll'uscio delle botteghe chiuso... ma, con questi calori canicolari non è la cosa più comoda ed igienica di questo mondo.

A tutto il polverio poi che ci viene dalle strade s'aggiunge, ora quello lurido e rovinoso, perchè di calce e di altre materie consimili, prodotto dalla eterna fabbrica degli Uffici postali.

Lì si fa ora il tetto nuovo e tutto il rottame di calcinaccio viene buttato giù, sulla via, da un'altezza di 15 metri circa. Il vento ci porta nelle botteghe tutto questo luridume, che guasta mobili e merce.

Noi domandiamo se è lecito gettare per tutto l'intero giorno il rottame da tanta altezza, ed in una via così abitata ed importante per la ricchezza dei negozi ivi posti, che nel solo tratto fra il Castello e la via S. Guglielmo vi sono: 2 tapezzerie — 2 calzolerie — 2 gioellerie — 1 orologieria — 1 pelliceria — 3 sartorie — 2 magazzeni di mode — 2 caffè di 1° ordine — 1 albergo — 3 salsamonterie — 1 magazzeno di ombrelli — 1 farmacia — 4 botteghe da parrucchiere — 1 da profumiere — 1 di fiori..... ecc.

Chiediamo perchè non si proibisce simile sconcio, imponendo, come s'usa altrove di trasportare le macerie in ore convenienti, e con altro mezzo senza gettarle dall'alto e di pieno giorno.

Ed inoltre perchè, ora che appunto maggiore è il bisogno, non si fa inaffiare come negli anni scorsi, questo tratto di Via Giovecca, che in coscienza ci pare proprio un po' più importante di Via Borgo dei Leoni.

(seguono le firme)

Disgrazie. — In Ferrara sulle ore 2 1½ pom. di ieri fu ricoverato in questo ospedale Rubboni Giuseppe perchè poco prima nel mentre lavorava nel Canepificio del sig. Navarra fuori Porta Po fratturavasi una gamba contro una macchina giudicata guaribile in 40 giorni.

— A Bondeno la bambina di mesi 11 Soffritti Eleonora lasciata momentaneamente sola addormentata nel letto, nel muoversi ebbe a sporgere il capo troppo in fuori delle sponde, e rimasta così penzoloni per alcun poco, si asfissiò per soffocamento.

Sacco nero. — A Massafiscaglia arresto di B. G. per percosse inferte alla propria moglie.

— A Ro furto di polli a danno del possidente Cavallari Gaetano.

— A Bondeno furto stivali e giacca a danno del boaro Giusti Secondo.

— A Mesola arresto di B. P. per furto di lire 4 a danno Berretta Guglielmo.

— A Renazzo idem di F. M. per porto di coltello proibito.

Banda Comunale — Programma da eseguirsi domani alle ore 8 pom. ai Giardini:

1. Marcia.
2. Quartetto finale 3° nell'opera *Il nuovo Mosè* — Rossini.
3. Gran marcia nel ballo *Delial* — Marenco.
4. Pot-pourri nell'opera *Carmen* — Bizet.
5. Sinfonia dell'opera *L'assedio di Corinto* — Rossini.
6. Walzer — *I Pubblicisti* — Strauss.

Teatro Tosi Borghi — La compagnia drammatica diretta dal cav. Diligenti cogli artisti Pezzana e Monti aprirà domani i battenti del Tosi-Borghi, inaugurando il corso delle sue rappresentazioni col dramma in 3 atti *Teresa Raquin.*

TELEGRAMMI vedi quarta pagina.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

30 Luglio

Bar.° ridotto a 0° »	Tem.ª min.ª 16°, 9 c.
Alt. med. mm. 762,38	» mass.ª 30°, 4 c.
Al liv. del mare 764,34	» media 23°, 0 c.
Umidità media. 45, 1	Ven. dom SE; E

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno,

31 Luglio — Temp. minima 17,° 6 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

31 Luglio ore 0 min 9 sec. 28

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

Telegrammi Stefani

Pietroburgo 30. — Assicurasi che Giers visiterà Bismark entro l'agosto.

Parigi 30. — Boulanger parte fra 2 e 3 giorni. Visiterà la frontiera italiana a scopo puramente tecnico.

Amsterdam 30. — I funerali delle vittime delle sommosse vennero compiuti oggi. La tranquillità non fu turbata benchè una grande folla stanziasse il percorso fino al cimitero.

Nè polizia nè soldati si trovavano al cimitero. Soltanto un socialista pronunziò sulla tomba un breve discorso a nome della lega dei socialisti.

Del mattino

Valparaiso 30 — E' giunta la *Cristoforo Colombo* con a bordo il ministro italiano Fe d'Ostiani.

Amsterdam 30 — Furono celebrati i funerali alle vittime della sommossa, vi assisteva gran folla senza accadesse disordine.

Roma 30 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i seguenti decreti in data 15 corr.: Mattei, prefetto a Rovigo, è collocato a disposizione del ministero. Masiagi, prefetto a Girgenti, traslocato a Rovigo. Paternostro senatore Francesco nominato prefetto a Girgenti.

— La Cassa di Risparmio della Lombardia annunzia al sindaco l'invio di Lire 40 000 a favore colerosi.

Londra 31. — Gladstone fu ricevuto in udienza dalla regina in Osborne alla quale consegnò i sigilli.

La regina creò quattro pari, Thomas, Brassey, Arthur, Dash.